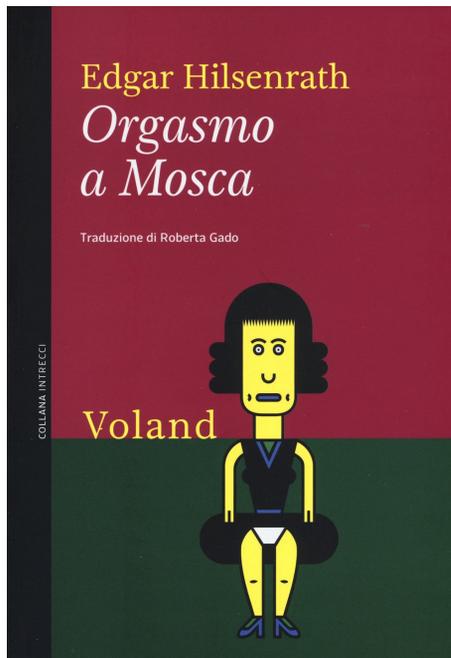


SATIS FICTION

[Recensioni](#) Autore: Edgar Hilsenrath / Voland / pp. 288 / € 16

Orgasmo a Mosca

Recensione di Michele Lupo



Orgasmo a Mosca

Edgar Hilsenrath è noto soprattutto per *Il nazista e il barbiere*, romanzo che più di quarant'anni fa affrontò la Shoah in maniera scorrettissima, non perché l'autore ne minimizzasse la portata (Hilsenrath è al contrario un ebreo scampato alla tragedia), ma perché trovò nell'assurdo e nel delirio di una narrazione condotta dalla parte dei carnefici una chiave di lettura assai più incisiva di altre la cui esposizione non avrebbe aggiunto molto ai titoli canonici che tutti conoscono.

L'ultimo libro di Hilsenrath tradotto in Italia – per Voland, da Roberta Gado – è *Orgasmo a Mosca*, in origine uno strano ibrido fra sceneggiatura e romanzo, riaggiustato in direzione del secondo quando fu chiaro che non ne sarebbe stato tratto nessun film. Nonostante persistano tracce dell'impostazione originaria, il libro è a tutti gli effetti un lavoro letterario, non fosse perché Hilsenrath – nativo di Lipsia, fuggito col terrore nazista prima in Romania poi negli Stati Uniti e tornato definitivamente in Europa nell'arco di un ventennio –, per fortuna fatica a piegarsi alle ragioni di una teorica scrittura “di servizio” com'è quella di un copione cinematografico. La cui idea nello specifico ricevette uno stimolo importante da Otto Preminger e dalla necessità di Hilsenrath di trovare un modo per campare nell'America in cui aveva deciso di vivere.

La storia è stramba e scoppiettante come promesso dal titolo. La figlia di un pezzo grosso della mafia americana deve aspettare i trent'anni per sapere cos'è un orgasmo, ma una volta che la cosa accade – dalle parti di Mosca, appunto – appare subito come una di quelle che danno una svolta drastica alla vita. La donna, per tenere a sé l'artefice del prodigio, Sergej Mandelbaum, un ebreo “tiratardi e pelandrone e traduttore”, innamorato a sua volta e sessualmente efficiente (la combinazione non è una fortuna alla portata di tutte), prega il padre di aiutarla a portare l'uomo in America. Impresa non facile perché Sergej è malvisto e controllato strenuamente dal KGB. Così parte la torrenziale macchina narrativa. Nino Pepperoni, super-boss “con benda nera sull'orbita sinistra da quando la moglie gli ha cavato un occhio per errore”, sebbene all'inizio si irrii davanti a questa figlia un po' sfacciata che gli spiega cos'è un orgasmo con fantasiose metafore – “come mille candele accese” –, non può tirarsi indietro, specie quando lei si fa mettere incinta. Pepperoni sguinzaglia i suoi alla ricerca del miglior passatore sulla scena internazionale, ma quando lo trova non sa ancora che costui ha un difetto che potrebbe renderlo assai pericoloso (e non lo sveliamo perché la soluzione per superarlo è esilarante come altre pagine del libro).

Se nemmeno in un'opera sull'argomento più sensibile della storia novecentesca (peraltro, *Il nazista e il barbiere* veniva scritto negli stessi anni), Hilsenrath si era fatto mancare la sua scrittura beffarda (difatti, non senza polemiche) figuriamoci in una vicenda lontana dalla Shoah. La storia di *Orgasmo a Mosca* inanella peripezie e situazioni comiche con una verve farsesca, divertentissima. Dialoghi costruiti con un senso del ritmo impeccabile si alternano ad avventure strampalate, seppure non prive di allusioni serie al mondo americano di mezzo secolo fa. Ma vedere l'intreccio tra affari, malavita e politica americana attraverso i vetri una Cadillac gialla con sedili in pelle di tigre che la famiglia Pepperoni si è procurata in proprio sopprimendo un felino allo zoo è, crediamo, una garanzia di godimento.

[Home](#) / [Blog](#) / [Recensioni](#) / [Inediti](#) / [Rubriche Design](#)